

[ANTONIO PALAGIANO](#), *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, mi rivolgo a lei e, indirettamente, al relatore attraverso una frase che non è mia: «Io combatto la tua idea, che è contraria alla mia, ma sono pronto a battermi fino al prezzo della mia vita, perché tu la tua idea possa esprimerla liberamente», Voltaire.

Questa frase esprime il legame indissolubile fra libertà, pensiero e diritto. Al di là di qualsiasi visione personale, intimidazione, condizionamento, costrizione, ragione di Stato. In nome di questa libertà maltrattata, martoriata e offesa dovremmo tutti rispettare i diritti di ogni singola persona e in nome di questa libertà dovremmo legiferare. È con questo spirito laico che ho affrontato il dibattito sul testamento biologico, spogliandomi di ogni mio convincimento politico e religioso, pensando che stiamo legiferando per tutti gli italiani, pensando che fra gli italiani ci sono anche agnostici, non credenti e diversamente credenti.

Occorre fare una precisazione: perché siamo arrivati in quest'Aula a parlare del testamento biologico? Il testamento biologico oggi è una necessità in Italia in quanto in Italia vige ancora la discrezionalità dell'azione medica. Questo significa che, se scrivessimo su di un pezzo di carta e consegnassimo al notaio uno scritto in cui dichiariamo che in caso di coma irreversibile, in caso di coma vegetativo, che rappresenta una involuzione della corteccia cerebrale in cui si perdono tutte le funzioni superiori (il parlare, l'ascoltare, la sete, la fame e persino il dolore), non vorremmo più essere assistiti in questa sorta di vita artificiale, ebbene, questo nostro volere potrebbe essere disatteso. Potrebbe essere disatteso perché potremmo incontrare un medico vitalista che decide che ha più valore la vita in sé che il nostro stato di salute.

Questa è l'esigenza del testamento biologico e invece oggi ci troviamo a parlare di una proposta di legge che ci fa passare Pag. 37 dalla padella alla brace e che non ha nessun valore vincolante. Non ha più senso la legge: se la legge serviva per vincolare il medico, oggi ci troviamo davanti a un testo che non solo limita l'espressione della nostra libertà (e quindi il bere, il bere che non è bere, avete lasciato pane e acqua); voi sapete che si tratta di idratazione e di nutrizione che tutte le società scientifiche (Società italiana anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva) che abbiamo ascoltato in Commissione hanno detto che si tratta di un atto medico, anche molto complicato. I medici, a proposito delle cure palliative, hanno detto che continuando all'infinito l'idratazione e la nutrizione potremmo dare un fine vita più doloroso ai nostri pazienti e qui ci si ostina a parlare di sostegno vitale, per entrare, come un cavallo di Troia, nell'articolo 32 della Costituzione, che vieta i trattamenti sanitari obbligatori. Il comma 2 di quell'articolo ha contribuito a stilare anche Aldo Moro proprio perché la classe politica non potesse avere un delirio di onnipotenza, delirio che oggi, questa maggioranza sta avendo nel voler costringere gli italiani a subire idratazione e nutrizione, nel costringere gli italiani a non poter più accettare il consiglio del medico: portatelo a casa, non c'è più niente da fare. Tutti i nostri pazienti invece dovranno invece ingolfare le corsie delle rianimazioni e subire questi trattamenti obbligatori. È quindi un testo veramente incostituzionale, di parte e teocratico.

Perché arriva la legge sul testamento biologico? Io vorrei sottolineare gli *stop and go* che ha subito questa proposta di legge.

All'inizio è stata una spedizione: dopo il caso Englaro, per un anno circa, martellamenti in Commissione; per otto mesi, all'improvviso, stop, non si parla più: la legge è scomoda al terzo polo, perché sappiamo le divergenze che esistono tra il Presidente Fini e il Presidente Casini, sappiamo nel Partito Democratico le posizioni che vi sono tra gli ex DS, gli ex Margherita e sappiamo anche, attualmente, che nel Popolo della Libertà il Ministro Bondi e giornalisti come Giuliano Ferrara - che sicuramente non sono lontani dal Popolo della Libertà - hanno manifestato il loro dissenso. Adesso ci si sono messi anche i medici cattolici italiani in dissenso. Tutta l'*intelligenza* italiana e tutte le persone con buon senso dicono che questa legge è una stortura e che, quindi, come tale, va ritirata. Abbiamo avuto *stop and go* e, all'improvviso, dopo le cronache giudiziarie - rosa, direi - del nostro Presidente, dopo lo scandalo Ruby, vediamo che il testo subisce un'accelerazione improvvisata. Bisogna soltanto leggere l'intervista a Sacconi su *La Repubblica* del 25 gennaio di quest'anno per capire come il testamento biologico sia strumentale alla maggioranza e che nulla c'entrano la

volontà e i diritti dei cittadini italiani. Quando il giornalista ha chiesto al Ministro Sacconi: vi rendete conto che il cardinal Bagnasco ha detto che per fare politica ci vuole un comportamento morigerato, che sia di sobrietà e di misura, che manca al vostro Premier? Sacconi ha risposto: non vi preoccupate, noi dimostreremo con una legge che riusciamo a convertire i nostri pensieri in azione politica, approvando un testo che costringerà anche all'idratazione e alla nutrizione. Questo significa opportunismo politico, significa cogliere l'opportunità per potersi far scontare altri peccati che sono stati compiuti e, quindi, questa legge, non coglie il suo punto, che è quello di dare peso alla volontà dei cittadini italiani.

Devo ricordare all'onorevole Di Virgilio - che si è vantato di aver accettato delle modifiche - che considerare il testo che proveniva dal Senato come il testo base in quest'Aula non è stato sicuramente un invito al dialogo. Vorrei ricordare all'onorevole Di Virgilio quali sono state le esternazioni che ha fatto la maggioranza prima dell'approvazione del testo al Senato. Il Ministro Sacconi ha dichiarato che con questo provvedimento non sarà più possibile un caso Englaro, e a ciò seguivano le indicazioni del cardinale Bagnasco: niente lungaggini o tentennamenti.

Dopo l'approvazione, Gasparri, con la sua solita leggerezza, ha dichiarato: il Pag. 38 Senato ha scelto per la vita, contro il partito della morte e dell'eutanasia; poi ha rincarato Quagliariello, l'ex radicale: Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata. Non sono queste le basi per accettare un testo condiviso, per partire con delle proposte emendative che possano almeno dare rispetto alla cosa che ci è più cara, quella che nessuno vorrebbe ci venisse strappata di dosso: la nostra vita? Invece, così non è stato, vi è stata l'arroganza di questa maggioranza che ha riproposto il testo accordando delle modifiche ridicole.

Onorevole Di Virgilio, ho scritto quello che lei ha detto: l'idratazione e la nutrizione devono essere mantenute fino al termine della vita e poi vi ha aggiunto il suo emendamento: «quando non sono più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo». Mi chiedo chi stabilisce l'eccezione, come si fa e con quali strumenti. Quali esami clinici potranno dire che effettivamente quel trattamento non serve più a niente? Infatti, se il paziente è ancora in vita, vuol dire che tali trattamenti sono efficaci a mantenerlo in vita, altrimenti sarebbe morto. Si tratta quindi di emendamenti burla, che servono per addolcire la caramella, ma sarà sempre questo Stato ad imporre a noi una visione purtroppo religiosa della vita.

Dico - e di questo purtroppo sono convinto - che il dibattito politico in Italia è stato sostituito da uno scontro muro contro muro fra i sostenitori della vita e del valore della vita e quelli dell'autodeterminazione della persona. Da un lato, vi è la vita come un bene indisponibile persino al suo titolare, che va dal momento del suo concepimento alla morte naturale - ma credo che dovremmo discutere su cos'è la morte naturale - e invece, dall'altro lato, vi era il popolo che rivendicava l'autonomia decisionale. La maggior parte degli italiani vuole decidere su come andrà a morire; sono quelli che vogliono morire con la propria dignità, una dignità che non si insegna, che non si tramanda, ma che si costruisce giorno per giorno.

Ognuno di noi si comporta secondo un codice e secondo la propria dignità ed è quella stessa dignità che noi non vorremmo ci venisse strappata, l'ultimo giorno, quando in un letto di un ospedale siamo purtroppo in condizioni simili alle larve: bagnati con le nostre urine, maleodoranti con le nostre feci, con cateteri, cateterini e quant'altro. Purtroppo, non vorremmo consegnare quest'ultima immagine ai nostri cari, a quelli che ci hanno accudito con la speranza di poter tornare nelle condizioni iniziali.

Purtroppo, questo vuole essere oggi precluso con questa proposta di legge, che merita più rispetto da parte della politica. Non doveva essere come una partita di pallone tra i sostenitori della vita contro gli altri. Occorreva trovare un punto comune. Avevamo anche dato un suggerimento: vogliamo il rispetto di tutti, che chi desidera essere idratato e nutrito fino alla fine dei suoi giorni per allungare artificialmente la propria vita abbia le garanzie che ciò sia fatto.

Tuttavia, vorremmo anche che le garanzie valessero nelle condizioni opposte: quando davanti ad una malattia irreversibile, che non lascia speranza, il paziente possa tornare a casa ed accettare la fine naturale senza purtroppo andare incontro ad una fine che toglie la dignità. Per questo, mi

chiedo se sia giusto che uno Stato che si definisce laico debba avere una visione religiosa della vita, imponendo tale visione, visto che tra i cittadini vi sono anche non credenti e diversamente credenti. Mi chiedo se sia giusto che la medicina moderna sottragga, nascondendolo, il malato alla morte, e che la stessa medicina, in nome di un progresso tecnologico, determini un prolungamento artificiale della malattia e spesso sofferenze maggiori. Mi chiedo se sia giusto che il cittadino perda improvvisamente i suoi diritti nel momento in cui diventa incosciente. Anche questo è un profilo di incostituzionalità, onorevole Di Virgilio. L'articolo 3 della Costituzione dice che i cittadini sono tutti uguali. Non possiamo far valere il consenso informato solo quando siamo coscienti Pag. 39 per perderlo poi quando diventiamo incoscienti. Sarà la Corte costituzionale un'altra volta a dover dire basta e non saranno i soliti magistrati, ma saranno il buon senso e il rispetto per i diritti dei cittadini. Quindi, quando l'idratazione e la nutrizione servono solo per prolungare l'agonia di una malattia che non lascia scampo, sottraendo l'individuo alla morte naturale e costringendolo alla vita artificiale, credo che sia il caso di sospendere i trattamenti e di lasciare che la malattia faccia il suo decorso. L'Italia dei Valori ritiene che in Italia sia necessaria una legge che rispetti la libertà di tutti, che consenta giuridicamente di mettere fine ad un'esistenza irrimediabilmente compromessa e che non imponga terapie obbligatorie.

Vorrei però fare anche una riflessione su democrazia, libertà e laicità. Credo che un Paese sia democratico quando lascia la libertà ai cittadini, quando davanti a due tesi che si contrappongono emana delle leggi che servono per facilitarne la coabitazione, non attraverso la demonizzazione di una tesi. Questo è lo Stato democratico e, quindi, occorrono democrazia, laicità e il riconoscimento delle diversità e delle diverse sensibilità e passione per il conflitto che deve esistere e che è indispensabile per lo sviluppo democratico del Paese.

Potrei dilungarmi e vedere articolo per articolo tutte le norme incostituzionali messe in atto da questo Governo. Vorrei soltanto ricordarne qualcuna, perché non ho purtroppo il tempo che ha la maggioranza. Ricordo l'articolo 32, di cui ho parlato, che riguarda il consenso informato, questa grande conquista che mette al centro della sanità, della salute e dell'assistenza il cittadino, che può scegliere di essere trattato o meno: consenso e dissenso informato, che in questo caso viene fatto cadere in due condizioni. Pensate un po': l'articolo 4 prevede che in caso di pericolo di vita il testamento biologico non vale. Quando dovrebbe valere il testamento biologico, non vale più nulla. Non solo è un testamento che impone l'idratazione e la nutrizione, non solo non ha carattere di vincolatività, ma quando dovrebbe servire non serve. Si tratta di una proposta di legge contro il testamento biologico - come ha detto giustamente il professor Veronesi - non serve a nulla e sarà smontata.

L'articolo 1, poi, introduce il reato di eutanasia. Vieta qualsiasi forma di eutanasia. Devo soltanto leggere, presidente Di Virgilio, il parere della I Commissione (Affari costituzionali), che dice che il principio costituzionale di tassatività della fattispecie penale impone al legislatore di definire con chiarezza la condotta per la quale è prevista la pena, non essendo sufficiente il mero rinvio agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale (cioè l'omicidio, l'omicidio di consenziente e l'istigazione al suicidio o l'ausilio al suicidio, che prevedono tre pene diverse: 21 anni il primo, da 6 a 15 anni il secondo e da 5 a 12 anni il terzo). Quindi, è stata proprio prevista e suggerita fortemente questa modifica dalla Commissione affari costituzionali.

Tuttavia, con la solita arroganza non fa niente e si va avanti in questa maniera. Inoltre, vi è l'articolo 2 in cui il consenso informato serve per attivare un trattamento. Ma attivare è una cosa e proseguire o interrompere il trattamento è un'altra cosa. Vorremmo che questo provvedimento garantisse anche l'interruzione di tutti i trattamenti.

Ebbene, vorrei sottolineare ora quali sono gli emendamenti dell'Italia dei Valori perché - lo ripeto - il tempo non mi consente di andare oltre. L'Italia dei Valori vorrebbe un provvedimento più snello, che fosse innanzitutto diverso da quello proposto da questa maggioranza e che non debba necessariamente prendere in considerazione gli orientamenti del paziente. Il paziente non ha una competenza scientifica per poter dire quali sono i trattamenti che desidera. È sufficiente una legge più piccola e più snella, in cui il paziente possa dire quali sono i trattamenti cui non vuole essere

sottoposto perché magari è un povero uomo che non conosce tutto quello che la scienza può offrire.
Pag. 40

Dunque, vorremmo una legge più semplice. Vorremmo, inoltre, che la legge abbia un carattere di vincolatività o di impegno. Il medico si deve impegnare a fare gli interessi del paziente e a rispettare le sue volontà contestualizzandole - perché no - al momento scientifico, affinché anche il paziente possa fruire di eventuali scoperte che sono avvenute dal momento in cui ha redatto il testamento biologico a quando questo viene applicato.

Vorremmo anche comprendere la volontà in merito alla donazione del corpo e degli organi. Perché no? Sarebbe bello che nel testamento biologico ognuno potesse indicare che in caso di morte vuole donare il suo corpo all'università o un suo organo a un giovane che ne ha bisogno. Vorremmo una durata che non sia, anche in questo caso, scadenzata, di cinque anni. Ma vorremmo - perché no? - una durata senza fine, senza alcuna scadenza, valida cioè fino alla modifica o alla revoca. Non possiamo imporre al cittadino un'altra scadenza dopo le 10 mila scadenze che si presentano tutte le settimane, tutti i mesi e tutti gli anni. Vorremmo che anche in Italia - come accade negli Stati Uniti e in Europa, in Germania e in Inghilterra - fosse possibile prevedere la ricostruzione delle volontà, confermate magari dai familiari o, quando è presente, anche dal convivente *more uxorio*.

Infine, veniamo al ruolo del medico. Il medico deve rispettare ciò che afferma il paziente, nell'interesse del paziente. Siamo anche contro la vincolatività molto stretta, proprio perché vogliamo tenere aperta la porta - noi che siamo del partito della vita come lei, onorevole Di Virgilio - e se si verificassero delle nuove scoperte vorremmo che il medico potesse aiutare il paziente a fruire delle nuove conquiste della tecnologia.

Credo, infine, che libertà significhi poter scegliere e poter continuare a governare la propria vita quando la mente ci ha abbandonato e quando non siamo più padroni del nostro corpo. La libertà è il più grande valore dell'uomo e non è negoziabile, neanche nel fine vita.